

Per la rassegna delle cappelle musicali di Loreto

Una petizione della FGCI per la pace: un messaggio ai giovani di tutto il mondo

Centinaia di concertisti stranieri nella cittadina - Le firme saranno in seguito inviate al Parlamento europeo

ANCONA — «L'utopia di un mondo di pace senza armi in cui tutti i popoli possono liberamente scegliere il proprio destino, si fa sempre più necessaria».

«Noi ci rivolgiamo al Parlamento e ai governi europei affinché si intensifichino i processi di unità europea proprio perché l'Europa può svolgere nel mondo un ruolo di pace per favorire la distensione e la cooperazione internazionale».

E', questa, una parte del testo della petizione che, su iniziativa della FGCI anconitana, firmeranno i giovani coristi venuti da diversi paesi europei a Loreto in occasione della XXX edizione della rassegna internazionale di Cappelle musicali. Una iniziativa sulla pace originale (chi avrebbe mai pensato infatti di lanciare proprio in una simile manifestazione) ma estremamente significativa per il gran numero e la qualità dei giovani, di diversa estrazione culturale e sociale, coinvolti.

Perché proprio in occasione della rassegna di Loreto? La FGCI lo ha spiegato nel corso di una conferenza stampa ieri mattina.

«Innanzitutto perché possiamo trovare insieme giovani di tutta Europa ma anche perché questa rassegna, or-

mai radicata nel tempo, oltre ai concerti ha altri momenti di musica e di amicizia in cui i giovani coristi e gli altri convenuti a Loreto per assistere ai concerti possono ritrovarsi. E credo che questo clima particolare che si crea a Loreto — ci dichiara Roberto Papa della FGCI — debba avere anche un punto di riferimento in un dibattito che è quello della pace, che possa trovare uniti i giovani di più tendenze politiche, filosofiche e religiose».

Anche per come è stata messa in piedi dal punto di vista organizzativo questa iniziativa va segnalata e ricordata. «Abbiamo fatto affiggere la petizione in un dibattito pubblico che ha visto la partecipazione di giovani di varie nazionalità, italiani, spagnoli, inglesi. Faremo firmare la petizione anche in una piazza di Ancona e in una piazza di Ancona si terrà un incontro musicale politico al quale dovrebbero partecipare anche i segretari nazionali della FGCI Marco Fumagalli. Sarà un dialogo tra i giovani sulla pace. «Leggeremo però questo problema, precisa sempre Roberto Papa — a quello della vita, a quello del terrorismo. Vogliamo, in sostanza, ribellarsi a questo stato di cose, alla guerra e alla psicosi di morte che si sta diffondendo».

Cosa si chiede in particolare nella petizione? Vengono poste sul tappeto cinque questioni: la riduzione drastica dei bilanci militari («convertire i bilanci di morte in bilanci per la vita»); l'Europa deve adoperarsi per favorire l'autodeterminazione dei popoli; la CEE deve intensificare i rapporti di cooperazione con i paesi del terzo mondo; il Parlamento e i governi europei devono adoperarsi per lo scioglimento dei blocchi militari; l'Europa deve impegnarsi affinché le truppe straniere «vengano rimpatriate da ogni paese più o meno occupato».

La FGCI non si è limitata solo alla iniziativa di Loreto. Altre sono in via di definizione. Il 27 aprile quasi sicuramente (manca solo la conferma ufficiale) in una piazza di Ancona si terrà un incontro musicale politico al quale dovrebbero partecipare anche i segretari nazionali della FGCI Marco Fumagalli. Sarà un dialogo tra i giovani sulla pace. «Leggeremo però questo problema, precisa sempre Roberto Papa — a quello della vita, a quello del terrorismo. Vogliamo, in sostanza, ribellarsi a questo stato di cose, alla guerra e alla psicosi di morte che si sta diffondendo».

f. d. f.

Un dato su ogni altro emerge dai questionari raccolti al CNR di Ancona

Quasi 500 le risposte analizzate. Sicuramente più di un «campione». Un ventaglio di indicazioni, rilievi e commenti che danno assai bene la complessità dell'attuale momento sociale.



Operai escono di corsa dal cantiere per recarsi a mensa

Operai e impiegati d'accordo: il PCI deve andare al governo

ANCONA — I «CNR», cioè i Cantieri Navali Riuniti, ma molto più semplicemente, e molto più spesso, «i Cantieri», o addirittura «il Cantiere». Se il porto è l'anima di Ancona il Cantiere è senz'altro il centro di questa anima. Ed è proprio da qui che si è sviluppata la città, dal suo costume, dello stesso modo di pensare della gente.

È un punto di riferimento, come gli altri cantieri sono per Trieste, Genova o Palermo, e come l'Arsenale lo è per Taranto. E' sentito un po' come una cosa di tutti e come una cosa di tutti sono sentite le commesse di nuove navi o, come è purtroppo avvenuto sempre più spesso in questi ultimi anni, la perdita di commesse e le minacce di ristrutturazione e di riduzione dell'attività produttiva.

E' ovvio quindi, che un pronunciamento, o anche più semplicemente l'opinione dei lavoratori dei Cantieri Navali costituiscono un elemento di riflessione particolare per qualunque for-

za politica e debbano essere analizzati con la massima serietà e con estremo rigore. Ed è con questo spirito che noi comunisti abbiamo esaminato nei giorni scorsi le risposte che 389 operai e 90 impiegati hanno dato alle domande contenute nel nostro questionario.

Le schede compilate forniscono delle indicazioni estremamente importanti, sia «in positivo» che «in negativo», e parlando di «negativo» non intendiamo riferirci a chi ha risposto «no» alla nostra azione politica o alcune nostre proposte specifiche.

Ma, padrone di giudicare il nostro lavoro come meglio crede, ma a quelle risposte che indicano una scarsa conoscenza di massa di alcune questioni pure importanti, come ad esempio l'attività «quotidiana» degli enti locali.

Ciò è dovuto sicuramente alla diversità di attenzione che le varie associazioni sindacali e le varie as-

semblee elettive a seconda che lo riguardino da vicino oppure no. Ma è altrettanto ovvio che buona parte di questa «ignoranza» deve essere ricercata nella scarsa pubblicità di cui questi stessi provvedimenti godono. «Questo è un problema che non è del linguaggio dei politici» (compresi a volte quelli comunisti) che non è dei più semplici, quanto, e forse di più, Grandi (28%). Dovrebbe essere quello di un po' tutti i giornali, che trascurano a volte di illustrare questa o quella legge o che non sempre compiono il necessario sforzo per rendere chiara ai lettori l'importanza di questo o quel voto della Regione o del Comune per la loro vita di tutti i giorni.

Da tutte queste risposte, quindi, emerge uno stimolante insieme di conferme, rilievi, indicazioni e, sia pure indirettamente, «proposte operative»; esattamente ciò che cercavamo.

Vediamo ora cosa ne pensano gli operai e gli impiegati del Cantiere.

«Due pressanti problemi: terrorismo e disoccupazione»

La consultazione tra gli operai del Cantiere (389 schede ritirate) offre dei lavoratori di questo complesso una immagine decisamente «politizzata», sia nel senso della consapevolezza dei «grandi fatti» che hanno segnato la vita dei partiti e di quelli Enti locali, sia in quello, complementare, altrettanto importante, del consenso della «informazione» sull'attività delle amministrazioni e delle assemblee e sulle scelte specifiche delle varie forze.

A ciò si aggiunge una visione molto razionale, diremmo quasi «materiale», dei problemi sul tappeto, che sfugge a qualsiasi tentativo idealistico o spinto irrazionale. Vediamo i dati. «I problemi più pressanti»: gli operai rispondono la disoccupazione (29%), l'evasione fiscale (25%), l'ordine pubblico (17%), l'Italia drogata e terrorista evocata dai conservatori e reazionari qui non attacca. Questi aspetti non vengono negati, ma la risposta implicita è evidente. Certi fenomeni si battono con la certezza per il futuro e la giustizia sociale.

«Cosa funziona peggio?». La giustizia (36%), è quasi la somma delle percentuali dell'evasione fiscale e dell'ordine pubblico-terrorismo, poi la burocrazia (18%), gli ospedali (15%) e la scuola (13%). «Il miglior servizio?». Non molto, se per la verità, il Parlamento (30%), seguito a distanza dal Comune (17%) dalla Regione (8%), da non certo «dulcis in fundo», dal governo (2%). Per un operai su quattro nessuno di questi servizi è «migliore».

E ancora. Che giudizio sulla Regione? Già, ma quali? Quelle «rosse», le altre o tutte insieme? La domanda sembra un po' vaga e segna quasi uno stallone insoddisfatto per il 54%, soddisfatto (40%) o buono (6%) per gli altri. Ma se si scende nel concreto la cosa si chiarisce subito. L'operaio della maggioranza DC-PRI-PSDI-PSI alla Regione Marche? In sufficiente (80%), pessimo (22%). Solo l'8% consente di dare un sufficiente, mentre c'è chi non sa che dire (10%). Ma il buono non lo dà nessuno.

Ma gli operai del Cantiere sanno di cosa parlano? Abbastanza, ad essere pignoli si potrebbe chiedere di più, ma la media è buona. Nelle domande specifiche sui singoli problemi e provvedimenti presi (o non presi) da Regione e Provincia le risposte positive, il 41% lo sono, variano da un minimo del 40% a un massimo del 77%. Quest'ultimo dato, per la cronaca, è riferito al Parco del Conero. Era quasi ovvio: bene o male, ma se ne parla spessissimo, in questi ultimi mesi.

Un appunto. La più alta percentuale di «non lo so» spetta ai consulenti familiari (72%). Lo abbiamo lasciato a parte apposta. Gli operai del Cantiere sono tutti uomini, ovviamente, ma questo non significa niente. Il consulto non riguarda solo le mogli, le fidanzate e le sorelle, cari compagni e amici. E' un problema di tutti!

Cerchiamo di stringere. Dalla situazione attuale come si esce? Col PCI al governo? Sì (70%), forse (38%), «Anche alla Regione Marche?». Sì (86%). Ma «a quale giudizio dare sull'attività del PCI?». Abbastanza buona (45%), così così (31%), molto bene (15%). Insomma, se nel paese le cose non vanno di chi è la colpa? Della DC (originale 64%, esclusiva 28%). E nelle Marche? Sempre della DC (92%) che non doveva intervenire l'intera unità (89%) e degli altri partners della maggioranza (PSI-PSDI-PRI) che non devono più accettare i suoi assenti (95%). Il metodo da seguire in futuro? La programmazione (95%). Più chiaro di così!

«La principale responsabilità dello sfascio è della DC»

E gli impiegati del Cantiere cosa ne pensano del PCI? Così così (46%), abbastanza buona (28%), pessimo (26%). Ma il buono non lo dà nessuno. E' ovvio: bene o male, ma se ne parla spessissimo, in questi ultimi mesi.

Un appunto. La più alta percentuale di «non lo so» spetta ai consulenti familiari (72%). Lo abbiamo lasciato a parte apposta. Gli operai del Cantiere sono tutti uomini, ovviamente, ma questo non significa niente. Il consulto non riguarda solo le mogli, le fidanzate e le sorelle, cari compagni e amici. E' un problema di tutti!

Cerchiamo di stringere. Dalla situazione attuale come si esce? Col PCI al governo? Sì (70%), forse (38%), «Anche alla Regione Marche?». Sì (86%). Ma «a quale giudizio dare sull'attività del PCI?». Abbastanza buona (45%), così così (31%), molto bene (15%). Insomma, se nel paese le cose non vanno di chi è la colpa? Della DC (originale 64%, esclusiva 28%). E nelle Marche? Sempre della DC (92%) che non doveva intervenire l'intera unità (89%) e degli altri partners della maggioranza (PSI-PSDI-PRI) che non devono più accettare i suoi assenti (95%). Il metodo da seguire in futuro? La programmazione (95%). Più chiaro di così!

Si respira un'aria di scontento generalizzato a cui si accompagna, e da cui è pro-

Servizi a cura di FULVIO CASALI

Svolta nella lunga vertenza della Baby Brummel: per ora garantita l'occupazione solo per 300 persone

Ratificato il passaggio alla «Prevosti»

Voto pressoché unanime delle operaie riunite in assemblea - Una fetta di lavoratrici rimarranno in Cassa integrazione - L'azienda milanese che ha rilevato il marchio opera da anni nelle confezioni

ANCONA — La vertenza «Baby Brummel» è ancora una volta, l'assemblea della vertenza sera nei locali dello stabilimento di Marina di Montemasciano, infatti, ha ratificato nel complesso, con un voto pressoché unanime, le scelte proposte dalla FULTA regionale al giro di buia oltre 2 mesi di trattative (ma molti altri ne erano già trascorsi in scioperi, assemblee permanenti, cortei e riunioni interminabili negli uffici della Regione, nell'insediamento di una controparte imprenditoriale interessata).

Per il momento, dunque, troveranno immediata soluzione occupazionale solo 300 circa dei 700 lavoratori rimasti del Gruppo Tanzerella, come si ricorderà, era già stata positivamente risolta la situazione analoga allo stabilimento Lions Baby di Calcinella, ora appartenente alle «Confezioni del Cesano».

Degli altri 400 lavoratori, circa 200 sono quelli dello stabilimento «Alexandra» di Monsano, per i quali è già in vista un secondo accordo per il mantenimento della produzione, anche se non si sa bene se ancora nel campo delle confezioni per bambino o, invece, di quelle per donna. Rimarrebbero da coprire effettivamente circa 200 lavoratori che, comunque a partire dal giorno della dichiarazione di fallimento della Baby Brummel (tra circa una settimana entreranno in Cassa Integrazione Speciale fino ad un massimo di 2 anni) vi è dunque il tempo per effettuare un nuovo impiego).

La proposta avanzata dalla FULTA e fatta propria dalle lavoratrici della Baby, fra le tre che nei recenti incontri in Regione erano emerse, quella giudicata più seria ed affidabile, dal punto di vista delle capacità finanziarie e manageriali. L'impresa interessata all'operazione è la «Prevosti» di Milano, che già opera nel campo delle confezioni femminili.

Le due proposte scartate.

Sabato ad Ancona
«L'impresa marchigiana» incontro-dibattito con La Malfa e Andriani

ANCONA — «L'impresa marchigiana nel sistema industriale italiano: quali prospettive?». Su questo tema di grande attualità, per iniziativa dei circoli culturali «Gramsci» e «Salmon» sabato si confrontano, alle ore 10, presso l'Aula Magna del Palazzo degli Anziani, Ton. Giorgio La Malfa ministro del Bilancio ed il compagno dottor Silvano Andriani direttore del CESPE.

Aprirà il dibattito il professor Paolo Pettenati, preside della facoltà di Economia e Commercio.

invece, facevano capo una a De Angelis, commercialista di Tanzerella (per circa 250 posti di lavoro), e l'altra alla SOGES (la società di intermediazione che già portò a termine l'operazione di Cassa Integrazione Speciale di un «pool» d'imprenditori (per circa 300 occupati). Entrambi i progetti però, non avevano grandi garanzie di riuscita, in un modo o in un altro, in particolare, richiedeva, per essere attivato, un grande giro di finanziamenti.

L'accordo con Prevosti invece, che verrà siglato (dopo il sì dei lavoratori interessati) probabilmente fra pochi giorni, prevede particolare: la riassunzione temporanea di tutti e 300 i lavoratori; una selezione imparziale, in base a criteri di merito, per la prima parte di lavoro; la loro inserimento graduale al lavoro, con accensione della Cassa Integrazione Speciale, che non rientreranno subito in fabbrica. La «Prevosti», partendo da un progetto prioritario di mantenimento del marchio Baby Brummel, ormai affermato sul mercato, costituirà più società collegate allo stesso gruppo produttivo, anche lo stesso complesso aziendale: la prima produrrà nelle confezioni per bambini, occupando circa 150 persone; la seconda, farà confezioni sia da bambino che da donna ed occuperà una settantina di operai, farà lavoro per conto terzi, nell'ambito del produttivo femminile «Prevosti». Nel l'ipotesi concordata con il sindacato e la Regione Marche, inoltre, la Prevosti è all'acquisto dello stabile di Marina di Montemasciano; ogni decisione verrà però demandata al tribunale per una parte da stabilire, dello stabile che potrà essere utilizzata da altri lavoratori ex Baby Brummel (tra quei 200 circa rimasti), eventualmente assunti per diverse lavorazioni da un'altra ditta. La battaglia del sindacato, inoltre, ha anche convinto la «Prevosti» a garantire un'assunzione stabile, ovvero a tempo indeterminato, a fronte delle iniziali, proposte per 6 mesi, un anno («poi si vedrà», dicevano).

Rimane, come si è detto, il grave problema dei 200 ancora senza lavoro (specie fra gli impiegati, per i quali sono previste solo 78 riassunzioni). «Avremmo voluto una soluzione complessiva — ha detto il segretario regionale della FULTA, Costantino — ma non è stato possibile: nessuno vuole fabbriche con più di 250 operai, mentre non tutti gli offerenti ci hanno dato serie garanzie. Da parte nostra, non vi è dubbio che continueremo la lotta per il recupero di tutti i posti di lavoro residui, nel contempo però, sarebbe un grave errore non raccogliere una proposta seria oggi, quando, forse, fra due mesi potrebbe già non esservi più».

m. b.

Si chiude per un accurato restauro

Da maggio, tre mesi di maquillage per il Teatro dell'Aquila

La riapertura prevista il 2 agosto con un concerto sinfonico - Spese per oltre 100 milioni

FERMO — A fine aprile il teatro dell'Aquila di Fermo chiuderà i battenti e dopo 2 mesi di lavori di operaie specializzate metteranno mano ad un complesso intervento di ristrutturazione, che investirà il pavimento, le poltrone, l'impianto di riscaldamento e di illuminazione.

Le opere impegneranno un tempo di circa tre mesi e già è stata fissata la riapertura per il 2 agosto, in occasione di un grosso concerto, a Fermo, della Orchestra Sinfonica Europea. I lavori, nel loro insieme, richiederanno una spesa di oltre 100 milioni, di cui 31 per il solo impianto di riscaldamento, che dovrà sostituire l'attuale, ormai obsoleto e poco agile per le nuove esigenze. Il nuovo impianto, infatti, sarà sezionato in 5 circuiti autonomi per controllare le temperature delle zone dell'ingresso, dei corridoi dei palchi, delle platee e dei palchi, del palcoscenico (con camerini e orchestra) e dell'aerotermini del palcoscenico. Ciò consentirà anche un notevole risparmio energetico ed economico, limitando allo stretto necessario l'ambiente da sottoporre di volta in volta a riscaldamento.

Ma non meno importanti risultano le opere previste per il rifacimento del pavimento e delle poltrone.

Tra l'altro, una nuova pavimentazione è indispensabile per recuperare il teatro anche ai concerti musicali, eseguiti fin qui in

condizioni proibitive, con l'immane accompagnamento di scricchiolii di varie intensità e di vario timbro.

La ristrutturazione — afferma il sindaco, compagno Fedeli — si era resa indispensabile anche per rendere il teatro dell'Aquila più funzionale possibile alla mole di impegni, di carattere cinematografico, teatrale e musicale, cui è stato richiamato dopo che il comune ne ha assunto la gestione diretta, attraverso la collaborazione delle associazioni di base.

La verità, il Teatro dell'Aquila nel corso di tre anni di gestione pubblica, ha saputo diventare il centro indiscusso della vita culturale cittadina. Spettacoli teatrali, musicali e cinematografici si sono susseguiti a scadenza continua, richiamando decine di migliaia di persone da tutto il territorio. Particolarmente felice si è rivelata la gestione diretta del settore cinematografico.

co, che la giunta di sinistra ha saputo recuperare come momento primario della cultura contemporanea: ciò ha consentito di effettuare una programmazione pubblica che ha mirato alla qualità degli spettacoli, creando un consistente gruppo (circa mille persone) di spettatori, di famiglie con «nuovo pubblico» e che ha permesso di dare il giusto risalto a opere, registi e scuole cinematografiche fin qui emarginate.

Il raggiungimento di questo obiettivo — afferma Vito Lippi, coordinatore del gruppo di partecipazione di base — rafforza l'esigenza di confermare la presenza primaria del cinema tra l'attività propria della gestione pubblica del Teatro, battendo definitivamente le frange, ancora esistenti a Fermo, di quanti ritengono il cinema arte non nobile, rispetto a musica e teatro, e quindi vorrebbero escluderla dall'Aquila».

CAMIONS-CONTAINERS

GRECIA

servizio regolare

Adriatica Tra. Sped. s.r.l.
spedizioni internazionali

Via Rupi XXIX Settembre, 31 - 60100 ANCONA
Telefoni (071) 32.635-32.636 - Telex 360349
MILANO - Via C. Arzuffi, 5 - Tel. (02) 21.55.041 - Telex 331393
PIRELLA - Via Pirelli, 27/29 - Telefono 41.34.113 - Telex 213203
SALONICO - Odessa, 1 - Telefono 52.91.49 - Telex 412068

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve espletare, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-73, n. 14, art. 1, lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73, lett. C del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:

Lavori di costruzione del ponte sul fiume Misa sulla strada provinciale Chiusa di Senigallia, importo a base d'asta L. 29.302.000.

La ditta che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 19 aprile 1980, regolare domanda.

IL PRESIDENTE
Araldo Torrelli

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve espletare, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-73, n. 14, art. 1, lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73, lett. C del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:

Lavori di ricostruzione del 2° ponte oltre la gola della strada provinciale Frassesi - Importo a base d'asta lire 171.000.000.

La ditta che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 19 aprile 1980, regolare domanda.

IL PRESIDENTE
Araldo Torrelli

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve espletare, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-73, n. 14, art. 1, lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73, lett. C del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:

Lavori di sistemazione e rifacimento del piano visibile in conglomerato bituminoso del km. 17-550 al km. 23-600 (dall'incrocio con la S.P. Venetina alla S.S. Settemediano) lungo la strada provinciale Chiusa di Senigallia, ultimo tratto, importo a base d'asta lire 185.289.950.

La ditta che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 19 aprile 1980, regolare domanda.

IL PRESIDENTE
Araldo Torrelli

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve espletare, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-73, n. 14, art. 1, lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73, lett. C del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:

Lavori di variante al km. 8-176 ed al km. 12-316 della strada provinciale Anconese - Importo a base d'asta L. 517.404.000.

La ditta che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 19 aprile 1980, regolare domanda.

IL PRESIDENTE
Araldo Torrelli

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve espletare, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-73, n. 14, art. 1, lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73, lett. C del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente appalto:

Lavori di variante al km. 8-176 ed al km. 12-316 della strada provinciale Anconese - Importo a base d'asta L. 517.404.000.

La ditta che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 19 aprile 1980, regolare domanda.

IL PRESIDENTE
Araldo Torrelli